

Discorso pronunciato dal Consigliere di Stato Michele Barra  
in occasione dell'inaugurazione dei restauri della Chiesa Parrocchiale San Bernardo a  
Campo Vallemaggia  
18 agosto 2013

– Fa stato il discorso orale –

Egregi signori,  
Gentili signore,

ho gradito molto l'invito a partecipare all'inaugurazione del restauro di questa chiesa parrocchiale, sono infatti consapevole dell'impegno profuso dalla comunità locale per portare il lavoro a compimento.

L'inaugurazione del restauro di un bene culturale tutelato è un momento particolare anche per il direttore del Dipartimento del territorio, poiché mi permette di constatare di persona l'esito dei lavori e la destinazione dei crediti stanziati dal Cantone.

Pochi edifici religiosi, alle nostre latitudini, hanno avuto nell'ambito del loro restauro un iter così particolare. Infatti, a causa della nota frana, vi è stata una pausa forzata di quasi venti anni tra la prima serie di lavori sulla struttura dell'edificio (eseguiti tra il 1987 e il 1991), e il restauro interno, iniziato nel 2006.

Un periodo di tempo che ha permesso - grazie a importanti interventi ingegneristici - di bloccare il movimento franoso e poi di riprendere con sufficiente tranquillità e garanzie il restauro.

La soddisfazione assume quindi in questo caso un significato particolare, poiché l'intervento ha permesso di rendere nuovamente funzionale e fruibile una chiesa per la quale si è temuto il peggio. Da parte nostra - come Dipartimento - in nessun momento abbiamo avuto dubbi circa l'esigenza di mettere in atto e sostenere ogni misura volta a garantirne la conservazione.

Dopo aver riconosciuto i valori storici e artistici ancorati a un territorio che ebbe momenti di feconda attività edilizia e artistica soprattutto nel Seicento e nel Settecento, nel 1986 il Dipartimento ha istituito una tutela cantonale e sostenuto le varie tappe del progetto.

Dapprima quella d'emergenza alla fine degli anni Ottanta e, quindi, la progettazione e la realizzazione del restauro interno con gli importanti apparati decorativi in cui spicca la figura del pittore vigezzino Giuseppe Mattia Borgnis (1701-1761), chiamato a Campo dalle famiglie Pedrazzini.

Si è trattato di un lavoro impegnativo, che ha in particolare privilegiato il momento settecentesco con gli apporti del Borgnis e quello ottocentesco con la presenza del pittore Giacomo Pedrazzi (1810-1879) di Cerentino.

Il risultato è il frutto di un'attenta progettazione portata avanti dall'arch. Maria Rosaria Regolati Duppenhaler in collaborazione con i servizi del Dipartimento e d'intesa con la committenza.

L'intervento, gestito dalla Commissione Pro Restauro, è stato sostenuto oltre che dal Cantone, anche dalla Confederazione, dalla Curia, dalla Parrocchia, da privati e fondazioni (tra cui la Fondazione Dietler Kottmann, che tanto fa per il sostegno dei nostri monumenti). Oggi infatti, senza la partecipazione tra proprietario ed enti privati e pubblici, molti edifici difficilmente potrebbero far fronte alle varie necessità.

Quello del Cantone è un impegno notevole, che non va valutato solo in termini economici ma anche quale necessario supporto di carattere tecnico e scientifico, fatto di consulenza e di direttive per garantire la conservazione dei nostri monumenti nella loro sostanza, evitando che vengano modificati i contenuti essenziali.

So che nel vostro Comune altri monumenti tutelati sono appena stati restaurati o sono in procinto di esserlo. Il restauro appena concluso può quindi costituire un primo passo verso altri lavori importanti. Sono sicuro che la determinazione dimostrata dalla vostra comunità in questa occasione sarà da stimolo anche in futuro.

Il Cantone, da parte sua, non mancherà di prestare la necessaria attenzione alle varie esigenze, pur se occorre essere consapevoli che le disponibilità finanziarie sono limitate e che occorre sempre considerare le priorità.

Per concludere, desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a promuovere e a portare a termine quest'opera in un clima di collaborazione e reciproca stima.

In particolare: il compianto prof. Mario M. Pedrazzini, già presidente del Consiglio parrocchiale; la Commissione Pro restauri presieduta dall'avv. Franco Pedrazzini, l'ing. Elio Genazzi, l'ing. Dario Scafetta, l'architetto Maria Rosaria Regolati, i collaboratori del Servizio monumenti dell'Ufficio dei beni culturali (Patrizio Pedrioli e Lara Calderari), la Commissione cantonale dei beni culturali, l'Ufficio federale della cultura e, ovviamente, i restauratori, i tecnici e gli artigiani che hanno operato nel cantiere.

Mi auguro che questa chiesa torni a essere luogo di vita, preghiera e riflessione per tutta la popolazione.

Michele Barra  
Consigliere di Stato e  
Direttore del Dipartimento del territorio

#### Alcuni cenni storici sul monumento

Conserva una delle più importanti decorazioni pittoriche settecentesche del Ticino, opera di Giuseppe Mattia Borgnis (1701-1761) di Craveggia in Val Vigezzo risalente agli anni 1731-48 (eseguita a tappe). Chiesa d'origine probabilmente tre-quattrocentesca, fu eretta in vice-parrocchia nel 1513 e in parrocchia nel 1919.

L'imponente costruzione rettangolare orientata fu edificata probabilmente ex novo tra il 1597 e il 1626; il coro fu prolungato tra il 1694 e il 1702, mentre la sagrestia fu aggiunta nel 1726-27; nel 1761 la chiesa fu riconsacrata.

Lavori di risanamento si ebbero nel 1960 ca. e nel 1987 ca., in seguito ai gravi danni dovuti al progressivo scoscendimento del terreno verso valle a partire dal 1863.

Sopra il portale d'accesso: affresco di G. M. Borgnis raffigurante la Madonna col Bambino e i ss. Bernardo e Vincenzo Ferrer.

Ampia navata con soffitto ligneo a cassettoni seicentesco dipinto tra il 1741 e il 1761.

Nicchia battesimale sovrastata da un affresco con il Battesimo di Gesù e fonte con ciborio ligneo, XVII sec.

Pulpito ligneo, 1684.

Raffinati affreschi barocchi con scene bibliche, la Gloria di s. Bernardo, profeti, evangelisti, i padri della chiesa, santi, virtù e angeli, eseguiti da G. M. Borgnis nel 1731-32 (coro e cappella della Madonna del Carmine) e nel 1748 (navata e cappella del Rosario); in parte ridipinti da Giacomo Pedrazzi di Cerentino nel 1852.

Altare maggiore in legno policromo, 1750, con tabernacolo a tempietto, XVII sec., e statua di S. Bernardo, 1901; balaustra in marmi policromi, metà XVIII sec.

Sulle imposte dell'arco trionfale: figure in stucco dell'Annunciazione, primo quarto XVII sec.

A quest'epoca risalgono pure i pregevoli stucchi delle due cappelle antistanti il coro; a des., statue lignee della Madonna col Bambino e dei SS. Antonio da Padova e Antonio abate, prima metà XVIII sec.; a sin., statua in pietra della Madonna col Bambino, XVI-XVII sec., e piccoli dipinti su rame con i Misteri del Rosario, 1621.

Nella prima cappella sin., aperta nel 1794: decorazione pittorica neogotica di Giacomo Pedrazzi, 1852; altare in marmi policromi con urna lignea contenente il "corpo santo" del martire romano S. Vittorino giunto in chiesa nel 1750 (in un primo momento era stato collocato dietro l'altare maggiore).

#### Dati finanziari (sommario)

1a. e 2a. fase: spesa ca. 600'000.-

sussidio TI: 143'000.-

sussidio CH: 150'000.-

3a. fase: spesa ca. 2.2 mio.

Sussidio TI: 532'000.-

Sussidio CH: 417'000.-